Comunità Pastorale "Maria Madre della Chiesa" – Cassina de' Pecchi

Notizie dal Gruppo Missionario

n. 94 – 10 dicembre 2011

Da Il Timone, dicembre 2011

Cristiani: un martire ogni cinque minuti

di *Massimo Introvigne*

(...) Nel gennaio 2011 ero stato nominato **Rappresentante dell'OSCE** (Organizzazione per la Sicurezza e la Cooperazione in Europa) **per la lotta al razzismo, alla xenofobia e all'intolleranza e discriminazione contro i cristiani**. L'anno di mandato volge al termine, ed è tempo di bilanci, non tanto della mia attività all'OSCE ma dello stato della persecuzione dei cristiani nel mondo.

Cominciamo dalle cifre. Se il mio mandato all'OSCE ha come parte centrale la diffusione della consapevolezza, ancora scarsa, di quanto ampio sia il problema dei cristiani perseguitati, forse un aspetto positivo dell'anno trascorso è notare quanti media – parecchie migliaia, (...) e in tutto il mondo – hanno ripreso una mia nota del giugno scorso secondo cui ogni anno i cristiani uccisi nel mondo per la loro fede sono 105.000, uno ogni cinque minuti.

La base è costituita dai lavori del principale centro mondiale di statistica religiosa, l'americano ***Center for Study of Global Christianity***, diretto da David B.Barrett (...) fino alla sua morte nello scorso agosto. (...) Nel 2001 Barrett e il suo collaboratore Todd M. Johnson (...) cercarono di calcolare il numero totale di martiri nei primi due millenni cristiani (...).

Naturalmente, Barrett e Johnson avevano anzitutto bisogno di una definizione di martiri cristiani. Scelsero "*credenti in Cristo che hanno perso la loro vita prematuramente, nella situazione di testimoni, come risultato dell'ostilità umana*". Avvertivano che perdere la propria vita "*nella situazione di testimoni*" non implica alcun giudizio sulla santità personale del martire ma comporta che sia stato ucciso perchè cristiano, non come vittima di una guerra o di un genocidio con motivazioni prevalentemente non religiose.

Lo studio concludeva che i martiri cristiani nei primi due millenni erano stati circa 70 milioni, di cui 45 milioni concentrati nel solo secolo XX.

(...) Sono cristiani tre quarti delle persone perseguitate e discriminate per la loro fede nel mondo.

Questo dato, ricordato più volte nel 2011 anche dal Papa, ha fatto da sfondo il **12 settembre a Roma** al **vertice dell'OSCE sul tema *"Prevenire e rispondere agli incidenti e ai crimini di odio contro i cristiani"***. Io stesso ho pensato e promosso questa iniziativa, fortemente sostenuta dal governo italiano, dalla Santa Sede e dalla presidenza di turno, lituana, dell'OSCE.

L'idea del vertice di Roma è nata dalla consapevolezza che le persecuzione e discriminazioni dei cristiani sono da una parte le più diffuse e gravi nel mondo, dall'altra quelle meno conosciute.

Da questo punto di vista, che l'evento sia stato organizzato e che vi abbiano aderito 56 Paesi, oltre a numerose organizzazioni non governative, è più importante di qualunque singolo discorso tenuto a Roma. Ma i discorsi sono stati a loro volta di speciale livello.

Vanno segnalate le **relazioni del metropolita Hilarion**, "*ministro degli Esteri*" del Patriarcato di Mosca, **e del vescovo mons. Dominique Mamberti**, incaricato dei rapporti con gli Stati della Segreteria di Stato vaticana, il quale ha affermato nel suo importante intervento che non si può ridurre la libertà religiosa alla sola libertà di culto, e che discriminazioni contro i cristiani sono in corso anche in Europa.

E’ stata la prima volta che un vertice internazionale ha chiesto esplicitamente che si riconosca quella dei crimini di odio contro i cristiani come una categoria di rilievo anche giuridico e come un’emergenza umanitaria.
Questi crimini sono commessi principalmente in Africa e in Asia – in Paesi che non fanno parte dell’OSCE – ma le nazioni dell’area OSCE (USA, Canada, Europa, Asia centrale) possono e devono urgentemente coordinarsi fra loro per un intervento più incisivo in queste regioni.

Cristiani perseguitati anche in Occidente
I crimini contro i cristiani però sono in preoccupante aumento anche nell’**area OSCE**: violenza e **aggressioni contro sacerdoti, religiosi e *“predicatori di strada”*** protestanti, e soprattutto **attacchi alle chiese e ai cimiteri**.
Al vertice di Roma ho ricordato il **caso della serva di Dio suor Laura Mainetti** (1039-2000), di cui è in corso la causa di beatificazione, uccisa nel 2000 a Chiavenna da tre ragazze che erano state indotte da siti internet all’odio e alla violenza contro la Chiesa Cattolica.
E’ stata presentata anche una statistica della Gendarmeria francese secondo cui una volta ogni due giorni in Francia è attaccata una chiesa cattolica o un cimitero con profanazioni, distruzioni o gesti vandalici. Di solito questi attacchi sono attribuiti dalla stampa a “*giovani balordi*”, ma sempre più spesso sono rinvenute scritte con slogans contro la Chiesa o i preti che portano a inserire questi attacchi nella categoria dei crimini di odio.
Dopo il vertice di Roma c’è stato di peggio, con le profanazioni nate in cortei degli *indignados* contro simboli religiosi, prima in Spagna in occasione della “*Giornata mondiale della Gioventù*”, e poi a Roma il 15 ottobre, con l’assalto ai locali di una parrocchia e la profanazione di un crocifisso e di una statua della Madonna. E le teorie sociali sui crimini di odio insegnano che dalle violenze sulle cose a quelle sulle persone non c’è che un passo.
L’OSCE non ha truppe e non può imporre sanzioni. I suoi metodi sono quelli della persuasione morale e della diplomazia, che richiedono tempi lunghi e molta pazienza.
Una delle proposte operative che ho lanciato e che sta facendo il suo cammino è quella di creare una **banca dati internazionale sui crimini contro i cristiani**, che favorisca sia la consapevolezza e la conoscenza del fenomeno, sia la collaborazione tra le polizie.
Un’altra, che ha incontrato consensi ma anche resistenze, è quella di una **giornata europea** che ricordi ogni anno i martiri cristiani dell’epoca contemporanea, non nelle chiese ma nelle scuole e nelle città, che ho suggerito di fissare il 7 maggio in ricordo della commovente celebrazione ecumenica nel Colosseo, dedicata il 7 maggio 2000 dal beato Giovanni Paolo II (1920-2005) a questi martiri.
(...) L’Italia è uno dei Paesi più consapevoli e attivi in questo campo, ma il gruppo di governi che collaborano con il nostro nel denunciare e cercare di fermare le persecuzioni dei cristiani è ancora decisamente troppo esiguo.
La seconda emergenza è quella dell’intolleranza e discriminazione dei cristiani in Occidente. Nessuno vuole paragonare le torture o gli omicidi in Africa o in Asia con i **tentativi laicisti di emarginazione del cristianesimo dalla vita sociale in Europa** o le **campagne ridicolizzanti** e ostili **contro la Chiesa** di alcuni media occidentali.
C’è tuttavia, come spiega il Papa, un effetto **piano inclinato**. Si comincia con il ridicolo e la discriminazione e si arriva ai veri e propri crimini. Il processo ha tre stadi: dall’intolleranza, che è un fatto culturale, si passa alla discriminazione, che è un dato giuridico e quindi alla vera e propria violenza.(...) Partiamo almeno dal terzo, e forse riusciremo a fare qualcosa anche per i primi due.
Se non si gridano al mondo le cifre dalla persecuzione dei cristiani, se non si ferma la strage, se non si riconosce che la persecuzione dei cristiani è la prima emergenza mondiale in materia di violenza e discriminazione religiosa, il dialogo tra le religioni e le culture produrrà solo convegni, ma nessun risultato concreto. (...)